

Riportiamo la ‘musica’ al centro

Riportiamo la ‘musica’ e le sue ragioni al centro dell’attenzione: questo l’imperativo di cui si sente bisogno in un momento come l’attuale, dove il laborioso processo di rinnovamento dei percorsi di studio – che esige da tutti energie e consapevolezza critica – vuole aver chiaro l’obiettivo dell’agire, che guidi come l’ago della bussola l’accidentato procedere.

L’obiettivo non può che essere la ‘musica’, con i suoi principi e le sue esigenze, un assoluto in grado di stabilire – qualora se ne sappia leggere il linguaggio – ogni presa di posizione e ogni atto decisionale in campo **sia didattico sia di produzione e di ricerca**. Infatti, in un panorama complesso come quello odierno, dove è necessario trovare risposte adeguate alle innumerevoli ed imprevedibili problematiche, assumere la ‘musica’ quale filo d’Arianna è di certo il modo più sicuro per dare efficacia e libertà di aperture alla gestione del Conservatorio. **Le ragioni della ‘musica’, quindi, come termine e misura di ogni progetto e di ogni decisione.**

L’impegno in tal senso deve coinvolgere tutti noi, perché senza condivisione di finalità, allargamento di responsabilità, concreto apporto operativo dei colleghi – attraverso lo strumento della delega in un’ottica di piena valorizzazione delle competenze e delle professionalità – ogni buona intenzione rischia di risultare velleitaria.

Né sarà possibile ottenere esiti positivi prescindendo da un più **stretto legame fra l’intero Collegio docenti e i vari organi di governo** – Consiglio d’amministrazione, Consiglio accademico, futuri Consigli di dipartimento – secondo lo spirito e la lettera del nuovo Statuto (ancora in via di approvazione). Il mio intento, del resto, è appunto quello di lavorare in fruttuosa sintonia con tutti i vari organismi, cosicché sia superato ogni nocivo particolarismo e soprattutto **sia favorita l’efficace interazione di Consiglio accademico e Consiglio di amministrazione.**

A sostegno di tali intenzioni appare assolutamente decisiva un’**informazione più tempestiva, capillare e ‘pluralista’**, da affidare ad un efficiente *Centro di servizio* che curi e migliori il sito web – con traduzione inglese al fine di rendere più visibile a livello internazionale l’articolata attività della nostra scuola – e appronti finalmente una *Guida dello studente*.

Fra i grandi temi in discussione alcuni sono di ordine generale e **il Conservatorio di Milano**, anche per la responsabilità che sente di avere nei confronti delle altre istituzioni pari grado, **dovrà essere in prima linea** – con una forte azione sul Ministero, sul mondo politico, le parti sociali, la società civile – per arrivare a risultati che diano risposte concrete alle esigenze culturali e artistiche del presente. I maggiori temi, cui rivolgerò il mio impegno in unione a quello di tutti, sono:

- **superamento della stagnazione della riforma;**
- **chiarificazione dei rapporti fra vecchio e nuovo ordinamento;**
- **definizione del profilo del biennio;**

- **individuazione di nuovi corsi di laurea, alla luce di una realtà in continua evoluzione;**
- **riconoscimento urgente e definitivo dell'effettiva equipollenza dei nostri titoli con quelli universitari e conseguentemente con quelli europei;**
- **superamento dell'incompatibilità fra iscrizione contemporanea al Conservatorio e all'Università nonché ai corsi di più discipline all'interno del Conservatorio stesso;**
- **soluzione dell'annoso problema riguardante i docenti di seconda fascia.**

Altri temi sono invece legati in maniera più specifica alla realtà milanese: **la ricerca di nuovi spazi**, con conseguente riassetto organizzativo di quelli usuali; **l'apertura serale** intesa come dato sistematico per ogni tipo di attività; oppure – in diverso ambito – il **'recupero crediti'** nei confronti dello Stato (e/o della Provincia). A tale proposito, il mio intento è quello di riprendere con vigore progetti che da tempo giacciono fermi: in primo luogo – grazie al 'recupero' dallo Stato di un milione di euro, ottenuto di recente dal nuovo Presidente dott. Saverio Borrelli – la **ristrutturazione del sottotetto**, da cui si possono ricavare 25 nuove aule.

Tema ancor più importante è poi la necessaria consapevolezza del **Conservatorio quale fulcro insostituibile del mondo artistico**, milanese e non solo, in particolare di quello musicale: a questa imprescindibile certezza occorre ispirarsi per formulare proposte (cfr. tra l'altro il progetto *Polo delle Arti*), indirizzare azioni e operare scelte, in sinergia con altri enti di prestigio (Accademia di Brera, Teatro alla Scala, ecc.) così da unire le forze senza con ciò rinunciare alle peculiarità che ci sono proprie. Ciò richiede che venga dato – da tutti e da me in primo luogo – notevole impulso a:

- **collaborazioni e convenzioni con le Università (in parte già avviate ma per le quali occorre comunque una rapida conclusione) nonché con altre istituzioni Afam, da vedere soprattutto come decisive opportunità (cfr. ad esempio il progetto *Bovisa*, fonte di nuovi spazi);**
- **confronti e collaborazioni con la rete delle scuole civiche, senza escludere eventuali contatti con accademie private di rango, in nome di possibili sperimentazioni didattiche (formazione di base per l'accesso al triennio), di progetti congiunti, di sbocchi professionali;**
- **interscambi con istituti stranieri europei (cfr. il progetto *Socrates Erasmus*, ecc.) ed extraeuropei, fondamentali nella formazione del musicista d'oggi, che comunque impongono di avviare a soluzione i non facili problemi di 'accoglienza';**
- **dialoghi con le varie amministrazioni, da quelle locali a quelle internazionali, e soprattutto con gli enti di produzione musicale e non, siano teatri e società concertistiche o centri culturali;**
- **ricerche accorte dei fondi di finanziamento, pubblici, privati ed europei, indispensabili per poter operare ai massimi livelli;**
- **(last but not least) attenzioni e deciso sostegno al liceo, vivaio fondamentale per il futuro stesso del Conservatorio, almeno fino alla completa attuazione della riforma.**

Tutto ciò chiama in causa anche un potenziamento della nostra **attività di produzione e ricerca**: continuando le esperienze da tempo in atto (i cicli *Concertiamo*, *Dunque ascoltiamo senza batter ciglia*, i concerti del Chiostro, della Triennale, i concerti nelle scuole e in molte sedi anche di rilievo) mi propongo di dare nuovo slancio ai **laboratori**, per altro già meritevoli di produzioni pregevoli, e soprattutto all'attività di **orchestre e cori** del Conservatorio, quale frutto e specchio dell'attività didattica interna e quale veicolo di un proficuo dialogo fra il nostro Istituto e la città.

In tal senso sono convinto che sia arrivato il momento di definire **una stagione del Conservatorio**, aperta a studenti e a docenti sulla base di un preciso progetto e di precise norme, che – senza sovrapporsi alla programmazione di enti di lunga tradizione – rappresenti un *unicum* (concerti, lezioni-concerto, conferenze, dibattiti, incontri con personalità della musica, della cultura e dell'arte) da poter testimoniare anche con CD prodotti ad opera del **dipartimento di Nuove tecnologie musicali**: questo dovrà ovviamente essere **potenziato nelle sue dotazioni** anche e soprattutto in funzione della produzione di musica con mezzi elettronici ed informatici. Né bisogna poi dimenticare **l'attività editoriale**, che già è prevista per musicologia ma non solo.

D'altronde una visione del Conservatorio adeguata alle sollecitazioni e alle necessità del mondo d'oggi, quindi tale da raccoglierne la sfida, **deve escludere qualsiasi preclusione nei confronti di generi musicali finora poco legati alla sua tradizione**: la 'musica' è un assoluto e come tale non soffre certo di limitazioni quanto a generi o a stili. Inoltre una **competenza qualificata** in tal senso, che la nostra Istituzione è titolata a garantire, è da considerare come appetibile opportunità di sbocchi professionali. Un dovuto spazio didattico ritengo quindi che debbano avere la **'musica per l'immagine e per la danza', la 'musicoterapia', la 'musica d'uso', la 'musica di riferimento etnico'**, ecc.

Se questi sono *grandi* temi, con cui confrontarsi e a cui poi dare concreto avvio secondo una programmazione pluriennale, senza pretendere di raccogliere subito i frutti, è evidente che nulla sarà possibile prescindendo dalla soluzione di più *piccole* questioni, non meno decisive: il pericolo infatti è quello di perdere contatto con la realtà, talvolta poco gratificante, e annaspire nel vuoto dei desideri ipotetici. E la soluzione passa anche attraverso **un maggior rigore e una maggiore disciplina**, visti in senso lato, cioè attraverso un recupero di **'comportamenti etici'** – condizione imprescindibile per un'elevata qualità dell'offerta formativa – che faciliti anche il superamento di un certo degrado ambientale (decadenza aule e strumenti, sporcizia in molti spazi, ecc. ecc.).

Senza dimenticare il problema del doveroso **saldo dei compensi** ai docenti per le prestazioni degli anni passati, fra le *piccole* (!?) questioni alcune – di ordine prettamente didattico – vogliono grande attenzione e pronta soluzione, sulla base anche del mio impegno a **dare rapida risposta** alle istanze presentate dai colleghi:

- **precisazione dei criteri per la formazione delle classi;**
- **regolamentazione e autorevolezza delle commissioni d'esame (con presenza del direttore agli esami di conferma e di diploma) e di quelle per le audizioni;**
- **definizione, più omogenea fra le varie discipline, dei livelli di accesso a triennio e biennio e dei relativi debiti e crediti: da ciò un possibile e auspicabile riassetto dei corsi di formazione di base propedeutici al triennio;**
- **razionalizzazione del numero e dei contenuti dei corsi che definiscono l'offerta formativa complessiva nonché delle *masterclass*;**
- **attivazione di *master* specializzanti.**

A questi punti bisogna poi aggiungere ciò che attiene al **funzionamento della Biblioteca**: i suoi orari e di conseguenza la ricerca di personale qualificato; i suoi prestiti; l'adozione di misure che – nel rispetto della legge sul copyright – venga incontro alle necessità della scuola e della cultura (questione 'fotocopie', ecc.); l'ampliamento e la riorganizzazione degli spazi, anche in favore della **salvaguardia dei testi**, soprattutto tramite la **digitalizzazione di tutto il patrimonio** cartaceo (per la quale è già *in itinere* un valido progetto); la creazione non procrastinabile di una **audioteca**.

Altri aspetti del più vasto problema riguardante il nostro Conservatorio attendono risposta, per esempio l'irrisolta questione del **parcheggio in cortile**, il recupero di **arredi storici**, la tutela e il restauro del **patrimonio strumentale**, la politica dei **prezzi del bar**; né bisogna dimenticare la **gestione delle sale**, per la quale auspico il diretto coinvolgimento dei docenti in una commissione *ad hoc* varata dal CdA.

Un'altra questione da risolvere è poi la **'riappropriazione' dei corsi serali** non professionali, che avrebbe una diretta ricaduta in positivo nella funzione sociale, nell'educazione di un pubblico (cfr. anche l'art. 1 comma 3g dello Statuto vecchio e nuovo), nell'opportunità lavorativa per i giovani diplomati, nell'eventuale ricavo economico.

Per quanto riguarda infine i supporti logistici, risulta indispensabile il **potenziamento della segreteria**, assolutamente bisognosa oggi di accesso informatico, e soprattutto l'istituzione di un **Ufficio tecnico**, diretto responsabile del monitoraggio delle problematiche dell'edificio e quindi dei lavori necessari alla loro rapida soluzione.

Questa, care colleghe e cari colleghi, è la mia visione del Conservatorio e dei suoi aspetti più problematici, a cui necessariamente porre mano, dando per certo che tutto quanto c'è di buono – ed è molto, come ci viene da più parti riconosciuto – possa continuare a progredire e addirittura migliorare grazie all'impegno e all'apporto di tutti. Questo, di conseguenza, è il mio programma per la gestione del Conservatorio nei prossimi tre anni qualora mi diate fiducia. Sempre a vostra disposizione per eventuali precisazioni, vi invio i miei saluti più cordiali

Milano, 7 settembre 2007

Bruno Zanolini



BRUNO ZANOLINI

Bruno Zanolini è nato a Milano nel 1945 e nella sua città ha studiato, conseguendo al Conservatorio il diploma di Pianoforte e quello di Composizione e all'Università la laurea in Lettere con il massimo dei voti.

Attivo come compositore, ha scritto lavori sinfonici, cameristici e corali che hanno ottenuto consensi e significativi riconoscimenti nelle più svariate sedi (cfr. le stagioni sinfonico-corali del Teatro alla Scala, della RAI, dei Pomeriggi musicali, dell'Angelicum e ancora di Carme, Sagra malatestiana, Solisti dauni, Novurgia, Sferisterio di Macerata, ecc.) avendo, fra gli interpreti, direttori quali K. Martin, D. Gatti, G. Bernasconi, O. Maga, B. Casoni e R. Jais, cantanti del calibro di G. Ravazzi o G. Bertagnoli e strumentisti quali E. Dall'Oca, S. Del Mastro, M. Carulli, C. Maghenzani, R. Negri, R. Balbinutti, ecc.

Alle composizioni originali, trasmesse da diversi enti radiofonici, sono poi da aggiungere numerose elaborazioni per coro di melodie popolari, destinate al Coro della SAT di Trento e ad altre formazioni similari.

Ha ottenuto anche premi in vari concorsi di composizione, nazionali e internazionali, dal Bucchi di Roma a quello corale di Trento.

Bruno Zanolini si è sempre dedicato inoltre all'indagine musicologica, essenzialmente di carattere tecnico: ha pertanto pubblicato studi – sia in veste di volumi, sia di articoli di riviste, sia di atti di convegni – su L. Dallapiccola, G. Pierluigi da Palestrina, J.P. von Westhoff, J.S. Bach, J. Brahms, sul melodramma romantico (soprattutto su G. Donizetti: un volume, scritto in collaborazione con G. Barblan, è stato tradotto anche in giapponese), su quello postromantico (R. Zandonai) e ancora su autori del '900 storico. In particolare ha approfondito alcuni aspetti del linguaggio armonico, tonale e non, e soprattutto le tecniche contrappuntistiche dei periodi rinascimentale e barocco, cui ha dedicato due trattati (il primo in collaborazione con R. Dionisi) giudicati fra i più importanti degli ultimi decenni.

I suoi scritti e le sue composizioni sono per la maggior parte pubblicati dalle Edizioni Suvini Zerboni di Milano.

Membro di giurie internazionali di concorso sia di composizione (Antidogma di Torino, Foerdderverein Interkultur di Pohlheim, ecc.) sia di esecuzione (Lipizer di Gorizia, Rassegna corale di Legnano, ecc.) nonché relatore in molti convegni, per lo più internazionali, ha tenuto presso varie sedi numerosi corsi, conferenze e seminari di composizione e di analisi.

Dopo un breve periodo di collaborazione alla cattedra di Storia della Musica dell'Università Statale di Milano quale vincitore di una borsa di studio, da oltre trent'anni è docente di Armonia e Contrappunto presso il Conservatorio di Milano e insegna periodicamente anche al Conservatorio di Lugano.

Ha condotto trasmissioni su alcuni autori del '900 alla Radio della Svizzera italiana.

È presidente della Commissione artistica dell'USCI (Unione società corali italiane) della Lombardia e accademico dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo.